

Casa Nostra

Sottotitolo: Rivista mensile di propaganda per l'incremento della nuzialità italiana.

Luogo di pubblicazione: Varese.

Luogo di stampa: Varese.

Tipografia: S.A. La Tipografica Varese.

Durata: A. 1, 1923 – A. 16, n. 49/50, settembre-ottobre 1938.

Periodicità: mensile.

Direttore: Ulrico Vercellino.

Gerente responsabile: Ulrico Vercellino.

Formato: 34 cm

Collocazione: Biblioteca Civica di Varese (ottobre 1936 – settembre/ottobre 1938).

Collaboratori: Flavia Steno, Lidio Cipriani, Massimo Scaligero, Carlo Ravasio, Ferdinando Loffredo, Lina Poretto, Nicola Pende, Titta Madia, Umberto Notari, Vincenzo Frascchetti, Gino Sottocchia, Gianfranco Magnaghi, Pietro Cogliolo, Innocenzo Cappa, Cesare G. Marchesini, Lina Pietravalle, Mura, Amalia Guglielminetti, Carola Prosperi, Pietro Solari, Alessandro De Stefani, Sileno Fabbri, Romeo Bersani, Mina Tenze, Elsa Zacchi, Nicola Coco, Flasto, Lolette, Luigi Antonelli, Mirandolina, Agostino Gemelli, Rosa Giolli Menni, F. Valtorta, A. Panzini, Carlo Delacroix, Alessandro Varaldo, Virgilio Lilli, Alberto Casella, Battista Pellegrini, Ippolito Bastiani, Romolo Bruni, Aldo Valori, Pietro Capoferri, A.L. Arrigoni, Mario Puccini.

Note descrittive: Il mensile nacque con l'intento di incrementare la nuzialità e la natalità nella provincia di Varese. La rivista riportò quasi sempre un editoriale in prima pagina a favore del matrimonio e della famiglia, considerata quest'ultima la colonna portante della società fascista. Obiettivo era convincere le donne del Varesotto a sposarsi e a generare una prole numerosa, in ossequio alla politica demografica fascista secondo cui un popolo numeroso era simbolo della forza di una nazione.

Il periodico si impegnò energicamente nel propagandare alle donne di Varese le idee fasciste che relegavano la donna al tradizionale ruolo di moglie e madre: in diversi numeri comparvero i provvedimenti fascisti per la tutela della famiglia (assegni famigliari, assicurazioni, prestiti, riduzione dei prezzi sui viaggi di nozze), puntualmente vennero riportate notizie di matrimoni celebri come quello di Vito Mussolini con Silvia De Rosa e foto delle premiazioni alle famiglie più prolifiche d'Italia. Non mancarono novelle dai titoli *Una Richiesta di matrimonio* oppure *Luna di miele bis*, che confermavano l'indirizzo della rivista fascista, e consigli agli sposi per quanto riguarda il ricevimento, il corredo, gli anelli, i confetti, il vestito¹. Furono pubblicate anche notizie sulle festività fasciste come le sagre della nuzialità e, per quanto riguarda Varese, sulla Giornata della Madre e del Fanciullo.

Il giornale svolgeva in qualche modo anche attività di agenzia matrimoniale: riportò una *Rubrica delle abbonate* e una *Rubrica degli abbonati* contenenti gli annunci matrimoniali di donne e uomini

¹ Alberto De Cristofaro, *Bibliografia dei giornali fascisti lombardi 1919-1945*, Feltrinelli, Milano 1995 pag. 36.

in cerca di qualcuno disposto a sposarsi. Non solo, venne pubblicato il Movimento della Nuzialità in Italia, una tabella statistica con i dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica (sono riportati anche i dati di Varese). In qualche numero comparve un articolo sull'attività dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Con l'introduzione delle leggi razziali nel 1938 "Casa Nostra" cominciò a pubblicare articoli sulla difesa della razza, riportando i divieti del governo relativi ai matrimoni misti².

Fonti bibliografiche: Daniela Franchetti, *Una fonte per la storia della provincia di Varese dal 1918 al 1943: la stampa minore* in *La provincia di Varese: studi, saggi e fonti in occasione del 60° anniversario dell'elevazione di Varese a capoluogo di provincia*, Istituto varesino per la storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea, Varese 1989 pp. 271-272, Alberto De Cristofaro, *Bibliografia dei giornali fascisti lombardi 1919-1945*, Feltrinelli, Milano 1995 pag. 36 e Pietro Macchione, *Immagine Varese*, Macchione Editore, Varese 2008 pag. 244.

² *Ibidem.*